

DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S.Grato di Saluggia
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: parrocchia.saluggia@libero.it

IV Domenica di Pasqua 21 Aprile 2024

At 4,8-12 Sal 117 1Gv 3,1-2
Vangelo: Gv 10,11-18

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore

LETTERA ENCICLICA

FRATELLI TUTTI

DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

240. Tuttavia, quando riflettiamo sul perdono, sulla pace e sulla concordia sociale, ci imbattiamo in un'espressione di Cristo che ci sorprende: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa» (Mt 10,34-36).

È importante situarla nel contesto del capitolo in cui è inserita. Lì è chiaro che il tema di cui si tratta è quello della fedeltà alla propria scelta, senza vergogna, benché ciò procuri contrarietà, e anche se le persone care si oppongono a tale scelta. Pertanto, tali parole non invitano a cercare conflitti, ma semplicemente a sopportare il conflitto inevitabile, perché il rispetto umano non porti a venir meno alla fedeltà in ossequio a una presunta pace familiare o sociale.

San Giovanni Paolo II ha affermato che la Chiesa «non intende condannare ogni e qualsiasi forma di conflittualità sociale: la Chiesa sa bene che nella storia i conflitti di interessi tra diversi gruppi sociali insorgono inevitabilmente e che di fronte ad essi il cristiano deve spesso prender posizione con decisione e coerenza».

Calendario liturgico

LUN 22 At 11, 1-18; Sal.41-42; Gv 10,11-18 (A).

Ore 8 Santa Messa

MAR 23 At 11, 19-26; Sal.86; Gv 10, 22-30.

Ore 8 Santa Messa

MER 24 At 12,24 - 13,5; Sal.66; Gv 12, 44-50.

Ore 8 Santa Messa

GIO 25 1 Pt 5, 5-14; Sal 88; Mc 16, 15-20.

Ore 8 Santa Messa

VEN 25 At 13, 26-33; Sal.2; Gv 14, 1-6.

Ore 8 Santa Messa

SAB 26 At 13, 44-52; Sal.97; Gv 14, 7-14.

Ore 18 S.M. di trigesima di don Mario
S.M. per Chiavetta, Domina e Azzolina
S.M. per Rossi Mario, Santhià Maria,
Ladetto Gianfranco
S.M. per Boggio Rosanna

DOM 21 **V di Pasqua**
At 9, 26-31; Sal.21; 1 Gv 3, 18-24; Gv 15, 1-8.

Ore 8 S.M. per Bono Orsola
S.M. Faga Francesco, Ines e Rita

Ore 10 S.M. per Sivornino Francesca
S.M. per i defunti delle famiglie Donato,
Dellamula e Leone
S.M. per gli Alpini del Gruppo di Saluggia
Battesimo di Belsito Francesco

Sante Quarant'ore

Adorazione comunitaria

Lunedì 22 dalle 8.30 alle 11

Benedizione delle famiglie

Questa settimana le **Benedizione delle famiglie** si svolgeranno dalle 15 alle 18.

Le vie coinvolte questa settimana saranno, Via Vuillermin, Via Fiume, Via Rampella e Via Santa Maria



Gesù buon Pastore
mi porta sulle sue spalle e
mi nutre con il suo amore

Le lotte legittime e il perdono

241. Non si tratta di proporre un perdono rinunciando ai propri diritti davanti a un potente corrotto, a un criminale o a qualcuno che degrada la nostra dignità. Siamo chiamati ad amare tutti, senza eccezioni, però amare un oppressore non significa consentire che continui ad essere tale; e neppure fargli pensare che ciò che fa è accettabile. Al contrario, il modo buono di amarlo è cercare in vari modi di farlo smettere di opprimere, è togliergli quel potere che non sa usare e che lo deforma come essere umano. Perdonare non vuol dire permettere che continuino a calpestare la dignità propria e altrui, o lasciare che un criminale continui a delinquere. Chi patisce ingiustizia deve difendere con forza i diritti suoi e della sua famiglia, proprio perché deve custodire la dignità che gli è stata data, una dignità che Dio ama. Se un delinquente ha fatto del male a me o a uno dei miei cari, nulla mi vieta di esigere giustizia e di adoperarmi affinché quella persona – o qualunque altra – non mi danneggi di nuovo né faccia lo stesso contro altri. Mi spetta farlo, e il perdono non solo non annulla questa necessità bensì la richiede.

242. Ciò che conta è non farlo per alimentare un'ira che fa male all'anima della persona e all'anima del nostro popolo, o per un bisogno malsano di distruggere l'altro scatenando una trafilata di vendette. Nessuno raggiunge la pace interiore né si riconcilia con la vita in questa maniera. La verità è che «nessuna famiglia, nessun gruppo di vicini, nessuna etnia e tanto meno un Paese ha futuro, se il motore che li unisce, li raduna e copre le differenze è la vendetta e l'odio. Non possiamo metterci d'accordo e unirci per vendicarci, per fare a chi è stato violento la stessa cosa che lui ha fatto a noi, per pianificare occasioni di ritorsione sotto forme apparentemente legali». Così non si guadagna nulla e alla lunga si perde tutto.

243. Certo, «non è un compito facile quello di superare l'amara eredità di ingiustizie, ostilità e diffidenze lasciata dal conflitto. Si può realizzare soltanto superando il male con il bene (cfr Rm 12,21) e coltivando quelle virtù che promuovono la riconciliazione, la solidarietà e la pace». In tal modo, «a chi la fa crescere dentro di sé, la bontà dona una coscienza tranquilla, una gioia profonda anche in mezzo a difficoltà e incomprensioni. Persino di fronte alle offese subite, la bontà non è debolezza, ma vera forza, capace di rinunciare alla vendetta». Occorre riconoscere nella propria vita che «quel giudizio duro che porto nel cuore contro mio fratello o mia sorella, quella ferita non curata, quel male non perdonato, quel rancore che mi farà solo male, è un pezzetto di guerra che porto dentro, è un focolaio nel cuore, da spegnere perché non divampi in un incendio».